



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

L'integrazione sociale delle persone con disabilità

Anno 2004

Nel 2004 l'Istat ha condotto un'indagine sulle persone con disabilità che vivono in famiglia per cogliere, da un lato, l'integrazione sociale dei disabili nel loro contesto di vita (rete di relazioni, scuola, lavoro, tempo libero, ecc.), dall'altro, i fattori che ostacolano tale integrazione (limitazioni nella mobilità, mancanza di adeguati sostegni, ecc.).

L'indagine è stata realizzata nell'ambito del progetto "Sistema di Informazione Statistica sulla Disabilità" (www.disabilitaincifre.it), nato da una convenzione tra l'Istat e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il collettivo è stato individuato tra quanti, in occasione dell'indagine "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" realizzata nel **1999-2000**, avevano riferito di avere **difficoltà nelle funzioni** (motorie, sensoriali o delle attività della vita quotidiana), di essere affetti da **invalidità** o di avere una **riduzione di autonomia**. È stato quindi utilizzato un criterio di selezione del collettivo più ampio rispetto alla definizione di disabilità adottata nel 1999-2000, che includeva solo le difficoltà nelle funzioni o nelle attività della vita quotidiana.

Sono state invece escluse le persone che durante l'indagine o dai controlli preliminari all'intervista sono risultate decedute, istituzionalizzate, trasferite all'estero, e le persone che al momento dell'intervista hanno dichiarato limitazioni lievi, considerate non rilevanti per gli obiettivi dell'indagine. Inoltre, poiché la ricerca è stata realizzata tornando ad intervistare persone già contattate, dal campione risultano **escluse le persone la cui disabilità è insorta successivamente al periodo 1999-2000**.

In totale sono state intervistate telefonicamente 1.632 persone tra i 4 e i 67 anni, che rappresentano una popolazione di **1 milione 641 mila individui** della stessa fascia di età (d'ora in poi "persone con disabilità non anziane").

L'appendice A, disponibile sul web Istat all'indirizzo <http://www.istat.it/sanita/sanita/> offre informazioni di dettaglio sui criteri di selezione del collettivo e sulla definizione di disabilità utilizzata nel 1999-2000. Allo stesso indirizzo è disponibile l'appendice B per la valutazione degli errori campionari.

1. Persone con disabilità, famiglia, reti di relazione

Le persone con disabilità non anziane considerate sono 1 milione e 641 mila. Di queste, oltre i tre quarti ha un livello di gravità della disabilità medio-alto e ben il 41,4% raggiunge il livello massimo¹.

¹ Il livello di gravità è valutato in base al numero di aree funzionali compromesse, alla presenza di limitazioni nello svolgere le abituali attività della vita quotidiana e all'eventuale condizione di costrizione a letto, su una sedia o in casa. Per maggiori dettagli cfr l'appendice A.

Ufficio della comunicazione
Tel. +39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. +39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti:

Servizio Dinamica sociale
Via Ravà 150 – 00142 Roma
Gabriella Sebastiani
Tel. +39 06 4673 4681

Servizio Sanità e assistenza
Viale Liegi 13 – 00198 Roma
Alessandro Solipaca
Tel. +39 06 4673 7581

È prevalente la disabilità nell'area motoria² (38,3%) seguita da problemi nella sfera mentale³, anche associati a disabilità sensoriale e/o motoria (18,2%). Tra i più giovani (4-34 anni), raddoppia la quota delle persone colpite da disabilità nella sfera mentale (34,3%).

Tavola 1. Persone di 4-67 anni con disabilità per sesso, classe di età, ripartizione territoriale, titolo di studio e tipo di disabilità – Valori assoluti e per 100 persone con le stesse caratteristiche

	Valori assoluti (in migliaia)	%
TIPO DI DISABILITA'		
Confinamento	103	6,3
Area motoria	628	38,3
Area sensoriale	273	16,6
Area mentale o mentale associata a sensoriale e/o motoria	299	18,2
Sensoriale/motoria	197	12,0
Limitazioni per problemi di salute	141	8,6
LIVELLO DI GRAVITA' DELLA DISABILITA'		
Alto	680	41,4
Medio	612	37,3
Basso	349	21,3
SESSO		
Maschi	819	49,9
Femmine	822	50,1
CLASSE DI ETÀ		
4-34	306	18,7
35-49	365	22,2
50-67	970	59,1
RIPARTIZIONE TERRITORIALE		
Nord	690	42,0
Centro	362	22,1
Sud e Isole	589	35,9
TITOLO DI STUDIO*		
Dottorato, Laurea o Diploma	465	28,4
Licenza di scuola media inferiore	472	28,8
Licenza elementare/Nessun titolo	704	42,9
RISORSE ECONOMICHE DELLA FAMIGLIA**		
Ottime	25	1,6
Adeguate	806	50,0
Scarse	648	40,3
Assolutamente insufficienti	130	8,1
Totale	1.641	100,0

*Il titolo di studio è rilevato per le persone di 6-67 anni con disabilità (totale 1 milione 640 mila persone)

**Le risorse economiche sono riferite a 1 milione 609 mila persone (sono escluse le osservazioni con valori mancanti)

Le persone con disabilità non anziane sono concentrate soprattutto nella fascia di età più alta (50-67 anni) e nel Nord del paese. Il 43% non ha alcun titolo di studio o ha conseguito solo la licenza elementare; ciò anche per effetto del maggior peso della popolazione di età più avanzata, che ha generalmente un più basso livello di istruzione.

Quasi la metà delle persone con disabilità (48,4%) dichiara che le risorse economiche di cui dispone sono scarse o assolutamente insufficienti, contro una percentuale del 38,5% per la

²Sulla base delle difficoltà riferite dalle persone intervistate è stata costruita una tipologia di disabilità. Per maggiori dettagli cfr l'appendice A.

³ Gli strumenti di rilevazione adottati consentono solo in modo parziale di cogliere le disabilità connesse a patologie psichiatriche e ad insufficienze mentali. Ciò a causa delle difficoltà metodologiche nell'individuare indicatori validi e della scarsa disponibilità dei conviventi a parlare esplicitamente dei problemi di loro familiari colpiti da patologie di tipo mentale.

popolazione residente in Italia della stessa fascia di età⁴. Lo svantaggio è ancora più elevato tra le persone con un alto livello di gravità della disabilità (56,3% contro il 45,2% delle persone con il livello di gravità più basso).

Il contesto familiare e il rapporto con parenti e amici hanno grande rilievo per l'integrazione di coloro che, come le persone colpite da disabilità, hanno particolare bisogno, non solo di aiuti concreti, ma anche di sostegno psicologico e di rapporti interpersonali soddisfacenti.

Il 91,5% delle persone con disabilità vive in famiglie in cui almeno una persona non è disabile, il 6,2% vive da solo e il 2,3% vive solamente con altre persone che hanno anch'esse disabilità. Quasi il 9% vive, dunque, senza il potenziale supporto di conviventi non disabili. Un'altra situazione particolarmente critica, per il carico presumibilmente più elevato sulla famiglia, si riscontra quando persone non disabili vivono con più di una persona con disabilità (9,2% dei casi).

Tra le persone con disabilità, in misura analoga a quanto avviene nel complesso della popolazione, il ruolo più diffuso all'interno della famiglia è quello di **genitore** (42%). Segue quello di coniuge in coppia senza figli con una quota che è il doppio (23,4%) di quella presente nel totale della popolazione (11,6%) (Tavola 2).

Si osserva una tendenza tra le persone con disabilità a **rimanere nella famiglia di origine** più spesso di quanto accada nel complesso della popolazione. Vive ancora in famiglia come figlio il 26,9% delle persone di 35-49 anni contro il 7,3% tra la popolazione della stessa fascia di età⁵. Tra le persone con disabilità nella sfera mentale la percentuale di chi rimane in famiglia come figlio è molto più alta (50,6% a fronte del 22,1% del totale delle persone con disabilità) e la quota sale ulteriormente al 61,1% tra coloro che hanno un'età compresa tra i 35 e i 49 anni.

Tavola 2. Persone di 4-67 anni con disabilità secondo il contesto familiare, per classe di età – Per 100 persone con le stesse caratteristiche

CLASSE DI ETÀ'	Persone sole	Genitore in coppia con figli o monogenitore	Coniuge in una coppia senza figli	Figlio in una coppia o con un solo genitore	Membro aggregato in una famiglia con un solo nucleo	In altre famiglie	Totale
4-34	3,2	12,2	2,9	76,0	3,8	1,9	100,0
35-49	5,8	52,9	8,7	26,9	1,3	4,4	100,0
50-67	7,3	47,4	35,5	3,2	1,6	5,1	100,0
Totale	6,2	42,0	23,4	22,1	1,9	4,3	100,0

Per quanto riguarda le **relazioni all'esterno della famiglia**, emerge come poco più di un terzo delle persone con disabilità intrattenga relazioni assidue⁶ con amici o parenti non conviventi, mentre il 16,6% ha contatti poco frequenti.

Una situazione di maggiore svantaggio relazionale si osserva tra le persone con alto livello di gravità della disabilità, per le quali la quota dei più isolati sale al 25,7% (contro l'8,7% che si osserva tra coloro con un livello più basso di gravità). Tra coloro che hanno disabilità di tipo mentale associata a problemi sensoriali o motori, la percentuale delle persone più isolate sale al 39,2%, contro il 9,3% di chi è affetto solo da problemi motori e il 9,7% di chi ha disabilità solo di tipo sensoriale.

Un dato positivo è che solo il 2,5% delle persone con disabilità dichiara di non avere contatti né con parenti non conviventi né con amici o di averli solo di rado. Inoltre il 93,1% delle persone di 15-67 anni si dichiara molto o abbastanza soddisfatto delle relazioni familiari e quasi l'81% riferisce relazioni soddisfacenti con gli amici.

⁴ Fonte: Indagine Multiscopo Aspetti della vita quotidiana, 2003.

⁵ Cfr nota 4.

⁶ Per l'analisi delle relazioni interpersonali delle persone con disabilità, è stato costruito un indicatore che sintetizza la frequenza delle relazioni con parenti non conviventi e con amici, sia di tipo diretto che telefonico, in tre livelli: relazioni assidue, relazioni occasionali, relazioni poco frequenti (isolati). Per maggiori dettagli cfr l'appendice A.

Si evidenzia una criticità per il 21,3% delle persone con disabilità che dichiara di non poter contare, in caso di necessità, sull'aiuto di parenti non conviventi, amici, vicini o altre persone. Il dato è più allarmante per le persone di 50-67 anni (24,2%), per le persone confinate (46,4%) e per quelle con alto livello di disabilità (26,3%).

Circa il 13% delle persone riferisce che, negli ultimi tre mesi, avrebbe avuto bisogno di aiuti (quali accudimento, assistenza alla persona, compagnia, accompagnamento, aiuto nello studio, ecc.) di cui non ha usufruito. Ancora una volta le persone in condizioni di elevato livello di gravità della disabilità, quelle con problemi di tipo mentale e quelle confinate, appaiono più svantaggiate, in quanto esprimono in misura più elevata bisogni non soddisfatti (la percentuale sale rispettivamente al 21,6%, al 20,7% e al 28,4%).

Oltre la metà di quanti non hanno usufruito di aiuti di cui avrebbero avuto bisogno, dichiara che ciò è avvenuto per problemi economici ed il 18,3% per mancanza di strutture. Una situazione particolarmente critica emerge dal fatto che, tra coloro che non hanno usufruito di aiuti per problemi economici, oltre i due terzi hanno un alto livello di disabilità.

2. L'esperienza scolastica e universitaria

Per una valutazione complessiva del livello di partecipazione sociale delle persone con disabilità è necessario considerare anche il rapporto che esse hanno, o hanno avuto, con il mondo della scuola e dell'università. A tal fine sono state analizzate separatamente le principali caratteristiche del percorso formativo di due collettivi di individui: le persone con disabilità che al momento dell'intervista hanno dichiarato di essere iscritte ad un corso scolastico o universitario; le persone con disabilità che sono state iscritte in passato ad un corso di studi. In entrambi i casi sono considerati soltanto coloro che hanno riferito limitazioni che si sono manifestate prima o durante il periodo di formazione (36,5% delle persone con disabilità, pari a 599 mila persone).

L'esperienza attuale

Nel 2004 si dichiarano **iscritte ad un corso scolastico o universitario 114 mila persone** con disabilità⁷. Il livello di gravità della disabilità è alto per il 37,8% degli iscritti, medio per il 40,8% e basso per il 21,4%.

Tra gli iscritti il 27% ha problemi di tipo motorio, la stessa percentuale ha disabilità di tipo mentale ed il 26,5% ha problemi sensoriali anche associati a limitazioni di tipo motorio.

Il 35,3% degli iscritti frequenta la scuola materna o elementare, il 19,2% la scuola media inferiore, mentre il 44,5 % è iscritto alla scuola media superiore, all'Università o a corsi post universitari.

La maggior parte frequenta scuole o università pubbliche (90,9%). I dati confermano la tendenza in Italia, supportata dalla vigente normativa, ad attuare il processo di integrazione degli studenti con disabilità attraverso l'inserimento in scuole normali: il 92,8% delle persone con disabilità che frequentano corsi scolastici (escludendo gli studenti universitari e post universitari) non è inserita in classi speciali⁸.

In relazione al percorso scolastico si evidenzia una discreta performance: il 91,3% degli studenti con disabilità non ha dovuto iniziare la scuola in ritardo a causa delle condizioni fisiche o mentali. Tuttavia il 26,3 % degli iscritti ha ripetuto almeno un anno durante il corso degli studi e tra di essi la maggior parte presenta condizioni di disabilità grave.

⁷ La stima degli iscritti è riferita al collettivo delle persone con disabilità selezionate secondo i criteri esposti nell'introduzione e può quindi non coincidere con i dati forniti da fonti amministrative.

⁸ Le classi speciali sono riservate a sostenere e sollecitare opportunamente l'esperienza di studio dei ragazzi affetti prevalentemente da minorazioni fisiche e psichiche, piuttosto che sensoriali.

Per quanto riguarda **l'accessibilità alle strutture scolastiche o universitarie**, tra gli studenti con disabilità di tipo motorio o visivo (50,7% degli studenti con disabilità) si evidenzia che il 18% frequenta una scuola con barriere che possono rendere difficile o impossibile l'accesso (scale o gradini, porte strette, bagni inadeguati, ascensore inesistente o inaccessibile, assenza di parcheggio).

Il 32,7% degli iscritti usufruisce di un **insegnante di sostegno**, la cui attività è valutata abbastanza favorevolmente dagli interessati: il livello di gradimento medio attribuito è 3,8 (valutato su di una scala che va da 1, valore minimo, a 5, valore massimo). Appare inoltre positivo il fatto che, tra quanti non dispongono dell'aiuto di un insegnante di sostegno (67,3%), quasi la totalità dichiara di non averne bisogno.

In generale, il 39,9% degli iscritti ritiene che le sue condizioni psico-fisiche hanno causato nel percorso formativo solo un lieve svantaggio o non lo hanno causato affatto ed il 29,8% riferisce un livello medio di svantaggio. Va sottolineato che ben il 30,3% degli iscritti ha avuto un grado elevato di svantaggio; tra questi ultimi la maggior parte ha un alto livello di disabilità ed è prevalente la disabilità nella sfera mentale.

L'esperienza passata

Le persone che hanno frequentato in passato corsi di studi in condizione di disabilità e che, al momento dell'indagine, non erano iscritte ad alcun corso scolastico o universitario sono 485 mila. Il 16,3% di esse ha un'età inferiore ai 19 anni, il 28% ha un'età compresa tra i 20 ed i 34 anni, il 35% ha tra i 35 e i 54 anni ed il restante 20,7% ha 55 anni o più.

Il 52,3% delle persone che hanno avuto un'esperienza scolastica in condizione di disabilità, presenta un alto livello di gravità della disabilità, il 37,1% ha un livello medio ed il 10,6% ha un livello di disabilità lieve. I due tipi di disabilità prevalenti sono quella motoria (33,8%) e quella mentale anche associata ad altri tipi di disabilità (25%). Il 21,5 % di questo collettivo ha disabilità di tipo sensoriale (difficoltà nella vista, nell'udito e nella parola) e l'8,9% ha difficoltà sia motorie che sensoriali.

L'11,4% di coloro che hanno frequentato in passato ha iniziato la scuola in ritardo, il 27,8% ha avuto bisogno di un insegnante di sostegno, l'8,1% ha frequentato scuole speciali, la stessa percentuale ha frequentato classi speciali in scuole normali e il 5,7% ha studiato in casa. Nonostante il buon livello di integrazione scolastica, il 5,4% delle persone si è dovuta recare in collegio a causa della presenza di disabilità (Tavola 3). La situazione è più critica per le persone con un più alto livello di disabilità, soprattutto per quanto riguarda l'insegnante di sostegno e l'inizio tardivo della scuola.

Tavola 3. Persone di 4-67 anni con disabilità che hanno frequentato la scuola in passato, secondo alcune caratteristiche del percorso di studio connesse alla presenza di disabilità - Per 100 persone con le stesse caratteristiche

Ha iniziato la scuola più tardi	11,4
Ha avuto bisogno di insegnanti di sostegno	27,8
Ha frequentato scuole speciali	8,1
Ha frequentato classi speciali in scuole normali	8,1
Ha studiato a casa	5,7
Si è dovuto trasferire in collegio	5,4

Tra coloro che, al momento dell'indagine, non frequentavano alcun corso di studi, la distribuzione per titolo di studio conseguito, evidenzia uno svantaggio rispetto al complesso della popolazione. È più bassa la quota di quanti hanno conseguito un titolo di studio medio-alto (33,5% contro il 45,7% del totale della popolazione), sono analoghe le percentuali di chi ha conseguito la licenza di scuola media inferiore (30,9%) o la licenza elementare (21,3%) ed è invece maggiore la quota di coloro che non hanno conseguito alcun titolo di studio (14,2% contro l'11,8%). Sono abbastanza evidenti

differenze di genere, infatti gli uomini raggiungono un titolo di studio medio-alto (39,6%) più spesso delle donne (25,7%) (Tavola 4).

Quasi la metà delle persone con disabilità più grave (46,7%) non ha alcun titolo di studio o ha conseguito solo la licenza elementare.

Le persone con disabilità di tipo mentale sono particolarmente svantaggiate, il 59,7% di esse ha conseguito solo la licenza elementare o non ha alcun titolo di studio. Al contrario, le persone con disabilità di tipo motorio o sensoriale hanno conseguito prevalentemente il diploma di scuola media superiore o la laurea (48%).

Tavola 4. Persone di 4-67 anni con disabilità che hanno frequentato la scuola in passato, per titolo di studio e sesso -
Per 100 persone con le stesse caratteristiche

SESSO	Laurea/diploma	Licenza di scuola media inferiore	Licenza elementare	Nessun titolo	Totale
Maschi	39,6	30,4	17,4	12,6	100,0
Femmine	25,7	31,5	26,4	16,3	100,0
Totale	33,5	30,9	21,3	14,2	100,0

Tra coloro che hanno frequentato in passato corsi scolastici in condizione di disabilità e non sono iscritti al momento della rilevazione, ad alcun corso di studi, il 47,9% dichiara di avere avuto un grado elevato di svantaggio nell'affrontare il percorso di studi, il 21% riferisce uno svantaggio medio ed il 27,1% uno svantaggio lieve o nessuno svantaggio, mentre il restante 4% non esprime alcun giudizio.

La valutazione complessiva dell'esperienza scolastica passata delle persone che hanno più di 15 anni, è comunque complessivamente buona. Infatti il punteggio medio, calcolato sulla base di una scala di valori crescenti che va da 1 a 5, è pari a 4,0 ed oltre un terzo di questo collettivo ritiene molto positiva la sua esperienza scolastica. Anche per il livello di soddisfazione che queste persone esprimono rispetto alle relazioni con i compagni, ai rapporti con gli insegnanti e con altri operatori scolastici, si registra un giudizio complessivamente positivo. Per tutti gli aspetti considerati, la maggioranza dei rispondenti si ritiene molto o abbastanza soddisfatto per i rapporti avuti con i compagni (84,6%), per le relazioni con gli insegnanti (85,1%) e per quanto riguarda i rapporti con gli altri operatori (84,2%).

Per la maggior parte delle persone che hanno frequentato corsi scolastici in condizione di disabilità ed hanno conseguito un titolo di studio, questo rappresenta una tappa definitiva del percorso formativo infatti solo il 13,1% di esse, ha tentato, senza successo, di proseguire gli studi.

La maggior parte delle persone che ha interrotto un percorso di studi avviato dopo il conseguimento di un titolo di studio, lo ha fatto per cause indipendenti dalla sua volontà. Le motivazioni prevalenti sono: condizioni fisiche o mentali che impedivano di seguire le lezioni (33%), difficoltà di apprendimento (19,6%) e mancanza di mezzi di trasporto per raggiungere la scuola o di personale specializzato (11,5%).

Tra coloro che hanno dovuto interrompere un percorso di studi a causa di difficoltà ambientali e/o connesse alla propria condizione psico-fisica, sono più numerose le persone con disabilità di tipo mentale e disabilità sensoriali associate a disabilità motorie.

3. Il mondo del lavoro

Per tracciare il quadro descrittivo del rapporto delle persone con disabilità di 15-67 anni con il mondo del lavoro, e avere così indicazioni sul livello di partecipazione/integrazione in tale contesto, sono stati individuati tre collettivi: le persone che sono occupate (26,5%), quelle che hanno lavorato in passato in condizione di disabilità (33,2%) e quelle che non hanno mai lavorato (13,5%). La

restante quota del 26,8% non è oggetto di analisi in quanto non ha lavorato in condizione di disabilità

Le persone con disabilità che lavorano

Tra le persone con disabilità il 26,5% è occupato, di queste il 32,0% è affetto da una disabilità grave. Le persone con disabilità che lavorano sono impegnate prevalentemente nelle organizzazioni private profit (56,1%); soltanto il 36,6% è occupato nelle organizzazioni pubbliche (Tavola 5).

L'82,3% degli occupati dichiara di avere un contratto a tempo indeterminato, a fronte dell'87% che si osserva nel complesso della popolazione della stessa fascia di età⁹.

Lavora a tempo pieno l'80,4% degli occupati con disabilità, con un livello più basso che nel totale della popolazione (88%). Fra le donne la quota di quante lavorano a tempo pieno è nettamente inferiore (70%) a quella relativa agli uomini (86,4%).

Tavola 5. Persone di 15-67 anni con disabilità, occupate, secondo il tipo di organizzazione nella quale lavorano, il tipo di contratto ed il tipo di rapporto di lavoro per periodo insorgenza disabilità - Per 100 persone con disabilità, occupate

	Disabilità insorta prima dell'attuale lavoro	Disabilità insorta dopo l'attuale lavoro	Totale
TIPO DI ORGANIZZAZIONE			
Organizzazione pubblica	37,1	35,8	36,6
Organizzazione privata – profit	53,8	60,0	56,1
Organizzazione privata non profit	5,2	2,2	4,1
TIPO DI CONTRATTO DI LAVORO*			
Contratto tempo indeterminato	75,8	94,5	82,3
Contratto tempo determinato	20,1	2,7	14,1
TIPO DI RAPPORTO DI LAVORO*			
Part time	24,3	9,0	18,5
Full time	74,2	90,9	80,4

* La percentuale è calcolata sulle persone con disabilità che lavorano come dipendenti

Tra gli occupati, nel 62,4% dei casi l'insorgenza della disabilità è precedente all'inserimento nell'attuale lavoro, mentre nel restante 37,6% dei casi è insorta successivamente. Tra le persone con disabilità insorta prima dell'attuale lavoro, coloro che hanno ottenuto un contratto di lavoro a tempo indeterminato sono meno (75,8%) rispetto alle persone con disabilità insorta successivamente (94,5%). Anche per quel che riguarda il tipo di rapporto di lavoro si riscontra uno svantaggio per le persone la cui disabilità è insorta prima dell'attuale lavoro. Fra queste ultime la quota di lavoratori full time scende al 74,2% contro il 90,9% di quanti sono stati colpiti da disabilità solo dopo l'inserimento nell'attuale lavoro.

Le persone con disabilità sono occupate prevalentemente alle dipendenze come impiegato o intermedio (37%) e come capo operaio o operaio (37%), mentre l'11% svolge un lavoro autonomo.

Per trovare il lavoro le persone con disabilità nel 30,9% dei casi si sono avvalse dell'aiuto di parenti e/o conoscenti; il 20,1% ha partecipato ad un concorso pubblico, il 17% ha fatto ricorso ad un Centro per l'Impiego ed il 16,2% ha risposto ad annunci e inviato il curriculum. Il ricorso ad un Centro per l'Impiego è prevalente tra le persone con insorgenza della disabilità precedente all'inserimento nell'attuale lavoro (22,4% a fronte dell'8,1% osservato tra coloro con insorgenza successiva).

⁹ Fonte: Indagine trimestrale sulle forze di lavoro, III trimestre 2004. Da notare che la definizione di occupato della rilevazione sulle forze di lavoro è diversa dalla definizione utilizzata nella presente indagine.

Circa la metà delle persone con disabilità occupate ha avuto più di un'esperienza di lavoro. Tra quanti hanno cambiato lavoro, il 19,2% lo ha fatto a causa di un peggioramento delle proprie condizioni di salute.

Per quanto riguarda le difficoltà incontrate nel corso dell'esperienza lavorativa, il 91,6% degli occupati dichiara di non essere stato scoraggiato a lavorare da familiari e/o amici e il 90,3% di non temere l'isolamento sul posto di lavoro da parte dei colleghi. Meno positivi appaiono i dati relativi ad altri aspetti: il 17,5% riferisce di aver ricevuto offerte di lavoro incompatibili con le sue condizioni psicofisiche ed il 14,6% dichiara di essere stato vittima di discriminazioni sul lavoro (Tavola 6).

Tavola 6. Persone di 15-67 anni con disabilità, occupate, secondo le difficoltà incontrate nel corso dell'esperienza lavorativa - Per 100 persone con disabilità, occupate

Non sono stati scoraggiati a lavorare da familiari e/o amici	91,6
Non temono l'isolamento sul posto di lavoro da parte dei colleghi	90,3
Non sono stati vittima di discriminazioni sul lavoro	85,4
Non hanno avuto difficoltà nella ricerca di lavoro	76,6
Non hanno ricevuto offerte di lavoro incompatibili con le loro condizioni fisiche e mentali	82,5

Per quanto riguarda il contesto lavorativo e le relazioni al suo interno, non emerge un livello di soddisfazione molto alto (Tavola 7). Mentre, infatti, la maggior parte dichiara di essere abbastanza o molto soddisfatto delle relazioni con i colleghi (73,8%), più bassa è la soddisfazione per il tipo di lavoro (66,8%), la sicurezza del posto di lavoro (62%), il numero di ore lavorate (61,5%), il tipo di orario (61,3%), le condizioni e l'ambiente di lavoro (61,1%), le distanze e i tempi di percorrenza (55,1%). A ciò va aggiunto che solo il 27,7% si dichiara soddisfatto per il guadagno garantito dal lavoro.

Tavola 7. Persone di 15-67 anni con disabilità, occupate, che si dichiarano abbastanza o molto soddisfatte di alcuni aspetti dell'attività lavorativa - Per 100 persone con disabilità, occupate

Relazioni con i colleghi	73,8
Tipo di lavoro	66,8
Sicurezza del posto di lavoro	62,0
Numero ore di lavoro	61,5
Tipo d'orario	61,3
Condizioni e ambiente di lavoro	61,1
Distanze e/o tempi di percorrenza	55,1
Guadagno	27,7

Le condizioni di salute hanno condizionato alcune scelte e alcune opportunità delle persone con disabilità nell'ambito della loro esperienza lavorativa. Il 79,2% ha dichiarato di aver dovuto cambiare lavoro per questo motivo e il 25,1% di essere stato costretto a cambiare mansioni. Il 28,2%, poi, dichiara di essersi sentito limitato nello svolgimento delle proprie mansioni a causa delle sue condizioni di salute e il 36,8% di aver scelto un contratto di lavoro a tempo parziale, proprio a causa delle limitazioni derivanti dalle proprie condizioni di salute.

Le persone con disabilità che hanno lavorato in passato in condizione di disabilità

Le persone con disabilità che non lavorano ma hanno lavorato in passato in condizione di disabilità sono il 33,2%, di queste il 25,8% è affetto da una disabilità grave. La maggior parte di coloro che hanno lavorato in passato ha svolto lavori alle dipendenze (82,6%).

Per quanto riguarda le cause di cessazione del rapporto di lavoro, il 47,7% degli ex lavoratori dipendenti ha smesso di lavorare perché diventato inabile al lavoro e il 32,5% perché è andato in

pensione. Tra le persone che avevano un lavoro autonomo il 39,5% ha smesso di lavorare in seguito a un incidente o a una malattia.

Le persone con disabilità che non hanno mai lavorato

Il 13,5% delle persone con disabilità di 15-67 anni non ha mai lavorato e tra questi il 41,5% è affetto da una disabilità grave. Tra coloro che non hanno mai lavorato il 76% non ha mai cercato un lavoro nella propria vita, di questi il 49,7% a causa di impegni familiari ed il 24,1% a causa delle proprie condizioni di salute, mentre il 26,5% ha dovuto smettere di cercare un lavoro per motivi di salute. Tra gli uomini che non hanno mai cercato lavoro (23 mila) la maggioranza (60,2%) non lo ha fatto per le condizioni di salute, tra le donne (113 mila) per gli impegni familiari (59,9%).

4. Il tempo libero, le attività culturali e i viaggi

Il rapporto con i mass media e l'abitudine alla lettura delle persone con disabilità non si discostano molto, sia in termini di frequenza sia in termini di differenze per età, genere e titolo di studio, rispetto a quanto si osserva per il totale della popolazione.

Il 96,9% delle persone con disabilità di 6-67 anni ha l'abitudine di guardare o sentire la **televisione** almeno qualche giorno la settimana e, tra quanti guardano la tv, la quota di coloro che hanno questa abitudine tutti i giorni è pari al 90,1%.

Tavola 8. Persone di 15-67 anni con disabilità che si informano attraverso i quotidiani o hanno letto libri negli ultimi 12 mesi per frequenza, sesso, classe di età, ripartizione territoriale e titolo di studio. Valori percentuali

	Quotidiani		Lettura libri negli ultimi 12 mesi*	
	Almeno una volta a settimana (a)	Di cui tutti i giorni (b)	Almeno un libro (a)	Di cui 6 o più (c)
SESSO				
Maschi	71,0	46,1	35,3	29,0
Femmine	61,2	32,8	42,5	31,6
CLASSE DI ETÀ'				
15-34	62,8	31,8	43,2	34,1
35-49	65,7	35,4	45,3	30,6
50-67	67,0	43,4	35,6	29,3
TITOLO DI STUDIO				
Dottorato/Laurea/diploma	82,4	49,9	59,4	41,3
Licenza di scuola media inferiore	70,8	37,6	40,8	23,5
Licenza elementare/ Nessun titolo	50,6	30,3	21,1	16,3
Totale	66,0	39,9	38,9	30,4

* Sono esclusi i libri letti per motivi strettamente scolastici o professionali

(a) per 100 persone dello stesso sesso, classe di età, ripartizione o titolo di studio

(b) per 100 persone con le stesse caratteristiche che si informano attraverso i quotidiani almeno una volta a settimana

(c) per 100 persone con le stesse caratteristiche che leggono libri

Escludendo coloro che sono affetti da sordità o che hanno dichiarato di non essere in grado di sentire, ascolta la **radio** circa il 69% delle persone, ed oltre i due terzi di chi ascolta la radio lo fa tutti i giorni. Sia l'ascolto della radio che l'**abitudine ad ascoltare musica** (82%) sono fortemente associate all'età e al livello di istruzione, con quote maggiori di ascolto tra i più giovani e tra le persone con titolo di studio più alto. Per queste attività, non emergono differenze significative rispetto al livello di gravità e al tipo di disabilità.

Si informa almeno una volta a settimana attraverso **quotidiani** il 66% delle persone di 15-67 anni con disabilità (Tavola 8). Tra le persone con livello alto di disabilità la quota scende (53,4%) e, in particolare, tra coloro con problemi di tipo mentale la percentuale di lettori si dimezza (36,9%).

Il 38,9% ha letto **libri** nel tempo libero nei 12 mesi precedenti la rilevazione¹⁰, e la percentuale è più bassa tra le persone con alto livello di disabilità (31,5%). Anche in questo caso si evidenzia un maggiore svantaggio per le persone con problemi di tipo mentale, tra le quali la quota di lettori è più bassa. In particolare tra i giovani di 15-34 anni con disabilità di questo tipo la quota scende al 10,9%.

Tra i lettori, il 30,4% ha dichiarato di aver letto 6 o più libri. La quota sale soprattutto tra le adolescenti e le giovani donne (51,7%).

L'utilizzo del personal computer, la fruizione di alcuni tipi di spettacoli e intrattenimenti e la pratica di attività fisica o sportiva risultano decisamente meno diffusi rispetto a quanto accade per il totale della popolazione.

Complessivamente poco più di un quarto delle persone di 6-67 anni con disabilità utilizza il **personal computer** (27,4% contro il 46,9% della popolazione della stessa fascia di età¹¹) e la quota scende ulteriormente tra le persone con il massimo grado di disabilità (19,4%). Un netto svantaggio si evidenzia per le persone confinate (2,8%), per quelle con problemi mentali (13,7%) e per coloro che riferiscono problemi sensoriali e motori (16,9%).

Le differenze per età, sesso, e titolo di studio sono invece analoghe a quelle riscontrate nel complesso della popolazione; la percentuale dei fruitori diminuisce all'aumentare dell'età, è più bassa nella popolazione femminile e cresce sensibilmente tra i più istruiti.

Le persone con disabilità usufruiscono in misura minore rispetto al complesso della popolazione, di **intrattenimenti**, quali cinema, musei, spettacoli sportivi, ecc. (Tavola 9) e la fruizione diminuisce al crescere dell'età ed è inferiore al Sud e tra le persone con titolo di studio più basso.

Tavola 9 - Persone di 6-67 anni con disabilità che, nei dodici mesi precedenti la rilevazione, non si sono recate a spettacoli o manifestazioni culturali o sportive per sesso, classe di età, ripartizione territoriale e titolo di studio - Per 100 persone con le stesse caratteristiche

	Teatro	Cinema	Manifestazioni musicali, culturali	Spettacoli sportivi	Musei, mostre, siti archeologici	Nessuno spettacolo / manifestazione
CLASSE DI ETÀ'						
6-34	71,5	32,7	52,1	65,0	64,2	21,5
35-49	80,6	60,2	73,6	82,3	72,9	44,1
50-67	85,3	83,5	82,5	87,8	87,5	62,6
RIPARTIZIONE						
Nord	77,5	68,0	71,8	81,2	76,4	45,7
Centro	80,4	62,1	69,3	74,3	76,8	47,0
Sud e Isole	87,3	73,3	81,5	88,3	85,7	58,6
TITOLO DI STUDIO						
Laurea/diploma	69,3	51,9	57,2	72,1	66,1	31,2
Licenza di scuola media inferiore	85,2	68,4	80,3	83,2	78,9	51,0
Licenza elementare/ Nessun titolo	87,7	80,2	82,8	88,4	89,9	61,0
Totale	81,6	68,6	74,7	82,2	79,8	50,6

Oltre la metà delle persone (50,6%), nei dodici mesi precedenti la rilevazione, non ha fruito di nessun tipo di intrattenimento, e la percentuale raggiunge il 58,8% tra le persone con alto livello di gravità della disabilità.

¹⁰ Si escludono i libri letti per motivi scolastici o per motivi professionali mentre si includono quelli in Braille.

¹¹ Cfr. nota 4.

Il 74,8% riferisce di non svolgere mai alcuna **attività fisica o sportiva**, contro il 36% che si osserva nel totale della popolazione¹².

Complessivamente, un terzo delle persone vorrebbe **svolgere altre attività nel tempo libero** e la quota è più elevata tra le persone con titolo di studio più alto (44,4%).

Più frequentemente sono i problemi di salute (45,7%) ad ostacolare la possibilità di svolgere altre attività nel tempo libero, soprattutto per le persone di 50-67 anni (56%). Un altro impedimento è la mancanza di ausili o di assistenza (13,4%), in particolare per i più giovani (31,8%). Una quota del 5,9% riferisce di essere ostacolato da problemi di accessibilità ai luoghi di svago, mentre l'8% dal costo eccessivo delle attività che vorrebbe svolgere.

Il 41,3% delle persone con disabilità¹³, ha effettuato almeno una vacanza nei dodici mesi precedenti la rilevazione (Tavola 10). La quota di quanti hanno viaggiato sale al 61% tra i più giovani (contro il 31,3% delle persone di 50-67 anni), è maggiore nel Nord (51,3%), tra le persone con titolo di studio più alto (52,9%) e tra quanti hanno una condizione economica più favorevole (50,9%).

Tavola 10. Persone di 6-67 anni con disabilità che hanno effettuato viaggi per vacanza negli ultimi 12 mesi per classe di età, ripartizione territoriale e titolo di studio

	Ha effettuato viaggi negli ultimi 12 mesi (a)	Persone con le quali ha effettuato viaggi (b)	
		Famiglia	Amici
CLASSE DI ETÀ'			
15-34	61,0	63,6	26,0
35-49	50,4	80,0	15,9
50-67	31,3	85,7	12,8
RIPARTIZIONE			
Nord	51,3	71,3	21,5
Centro	42,5	87,6	15,4
Sud e Isole	28,7	82,7	10,7
TITOLO DI STUDIO			
Laurea/diploma	52,9	66,8	26,3
Licenza di scuola media inferiore	44,4	81,0	16,5
Licenza elementare/ Nessun titolo	31,1	88,0	7,9
RISORSE ECONOMICHE DELLA FAMIGLIA*			
Ottime o adeguate	50,9	76,0	20,6
Scarse o assolutamente insufficienti	31,2	81,1	11,8
Totale	41,3	77,9	17,4

(a) Per 100 persone con le stesse caratteristiche

(b) Per 100 persone che hanno effettuato viaggi

Le persone che hanno viaggiato l'hanno fatto soprattutto insieme ai familiari (77,9%).

Tra chi ha viaggiato, solamente il 3,6% dichiara di aver incontrato difficoltà, mentre, quasi la totalità riferisce di non averne avute perché, nel corso del viaggio intrapreso, ha scelto (44,6%) o ha trovato (47%) strutture adeguate.

Una evidente situazione di svantaggio si osserva tra quanti non hanno viaggiato: circa il 40% di essi non lo ha fatto per motivi di salute o per difficoltà a spostarsi ed un'analogha percentuale per motivi economici.

¹² Cfr. nota 4.

¹³ Sono escluse le persone confinate in casa.

5. La partecipazione sociale e politica

Tra i diversi ambiti della partecipazione alla vita collettiva, le forme di associazionismo, la pratica religiosa e la possibilità di confrontarsi sulle opinioni ed i fatti della politica comportano differenti livelli di coinvolgimento attivo e le persone che vi aderiscono si distinguono soprattutto per età e livello di istruzione.

Analogamente a quanto si osserva nel totale della popolazione¹⁴, quasi un quarto delle persone con disabilità di 15-67 anni (23,9%), nei dodici mesi precedenti la rilevazione, è stato iscritto o ha partecipato alle attività di almeno un'associazione (associazioni o gruppi di volontariato, associazioni di persone con disabilità, associazioni ecologiche, per i diritti civili, per la pace, associazioni culturali, ricreative, associazioni professionali o di categoria) (Tavola 11). Un dato positivo è l'adesione ad associazioni di disabili che riguarda circa il 10% delle persone e circa il 15% delle persone con alto livello di gravità della disabilità (contro il 3,1% delle persone con basso livello di gravità).

Le persone con disabilità si recano più frequentemente a **funzioni religiose** (38,5%) rispetto al totale della popolazione (29,5%)¹⁵, mentre sono meno coinvolte dalla politica.

Infatti, parla di **politica** almeno una volta a settimana circa un quarto delle persone con disabilità, contro il 36,2% del complesso della popolazione¹⁶. Parlano di più di politica gli uomini e le persone con titolo di studio più alto, analogamente a quanto accade per il totale della popolazione.

Tavola 11. Persone di 15-67 anni con disabilità secondo la partecipazione a funzioni religiose o ad associazioni e l'interesse per la politica per classe di età e titolo di studio - Per 100 persone con le stesse caratteristiche

	Persone che partecipano a funzioni religiose almeno una volta a settimana	Persone che sono iscritte o hanno partecipato alle attività di almeno un'associazione negli 12 mesi precedenti la rilevazione	Persone che parlano di politica almeno una volta a settimana
SESSO			
Maschi	32,7	28,0	34,3
Femmine	44,3	19,7	17,9
CLASSE DI ETÀ'			
15-34	35,7	32,8	22,8
35-49	36,2	29,4	23,9
50-67	40,1	19,5	27,7
TITOLO STUDIO			
Laurea/diploma	36,3	34,1	38,2
Licenza di scuola media inferiore	35,3	24,4	29,4
Licenza elementare/ Nessun titolo	42,7	15,6	14,3
Totale	38,5	23,9	26,1

6. Le barriere all'interno dell'abitazione e la mobilità

Per le persone con disabilità con problemi di tipo motorio o visivo non confinate (pari al 68,4% delle persone con disabilità) è particolarmente importante la possibilità di fruire pienamente dello spazio abitativo. Oltre i due terzi di queste persone dichiarano che, nonostante ci siano dei gradini per accedere alla loro abitazione, non usufruiscono di dispositivi che consentono di superarli (scivolo, servo scala, ascensore, altro). Tra quanti utilizzano la sedia a rotelle (circa 62 mila individui), il 13,2% dichiara di poter accedere solo con difficoltà a tutte le stanze e gli spazi dell'abitazione.

¹⁴ Cfr. nota 4.

¹⁵ Cfr. nota 4.

¹⁶ Cfr. nota 4.

Il 4,3% delle persone con disabilità di tipo motorio o visivo ha fatto la domanda per il contributo previsto dalla legge 13/89 per eliminare le barriere architettoniche e oltre la metà di essi lo ha ottenuto.

La maggior parte di quanti non hanno fatto la domanda ha dichiarato di non averne bisogno, mentre il 13% non l'ha presentata perché non sapeva dell'esistenza del contributo e l'8% perché non sapeva se ne aveva diritto.

Il 94,3% delle persone con disabilità, escludendo quanti hanno limitazioni che comportano la permanenza in casa, usa almeno un mezzo di trasporto (privato, pubblico o taxi); più precisamente il 65% usa solo mezzi privati, il 5,9% solo mezzi di trasporto pubblici e il 29% usa entrambi.

Escludendo le persone non vedenti, ben il 41,3% delle persone di 18 anni e più che hanno dichiarato di usare un mezzo privato (automobile o scooter), lo usano solo come passeggero; tale percentuale sale al 60,2% tra le persone con alto livello di disabilità. Tra quanti non usano alcun mezzo privato o lo utilizzano solo come passeggeri, il 51,2% riferisce come motivo la mancanza di patente e il 38,8% riferisce di avere condizioni di salute che non consentono di guidare veicoli.

Fra coloro che non utilizzano mezzi di trasporto pubblici (66,6%), l'80,5% preferisce i mezzi privati o spostarsi a piedi, il 16,7% dichiara di non farne uso a causa delle sue condizioni di salute, il 3,2% perché avrebbe bisogno di una persona di supporto, il 4,5% dichiara che i mezzi di trasporto pubblici o le fermate e stazioni non sono accessibili, il 4,8% riferisce che non esiste il servizio.

Riguardo alla disponibilità dei parcheggi riservati alle persone con disabilità, il 92,8% dichiara di non avere un parcheggio riservato sotto la propria abitazione.

Un quadro positivo, con alcune criticità

Complessivamente le persone con disabilità non anziane sembrano avere una buona integrazione sociale, soprattutto se si tiene conto che la maggior parte di esse ha un grado di disabilità medio-alto. Segnali positivi emergono, ad esempio, nel campo del lavoro, dove più della metà delle persone con disabilità è occupata o ha lavorato in passato in condizioni di disabilità.

Tuttavia uno svantaggio maggiore in quasi tutti gli ambiti di integrazione sociale considerati si evidenzia per le persone con un livello più grave di disabilità e per alcuni tipi specifici di limitazioni, in particolare per le disabilità nella sfera mentale e per il confinamento su una sedia o a letto.

Questo gruppo riferisce più spesso cattive condizioni economiche, risulta meno integrato nei vari ambiti considerati ed esprime in proporzione maggiore bisogni non soddisfatti. Si tratta di situazioni nelle quali gli svantaggi si cumulano ed è alto il rischio di esclusione sociale.